

Troppo prodotto sul mercato. «Nessuna garanzia su ciò che viene dall'estero»

# Il grano è turco, addio alla pasta doc

*Gli agricoltori: importazioni di frumento da mezzo mondo ed i guadagni crollano*

**FIRENZE.** La pasta fatta in Toscana potrebbe essere solo un ricordo. E con essa sono compromesse le prospettive per la cerealicoltura regionale, il territorio, il paesaggio e l'ambiente, non ultima la coesione sociale, considerato che non ci sono valide alternative produttive.

La denuncia arriva dalla Cia regionale, fortemente preoccupata dalle quotazioni sempre in ribasso del grano

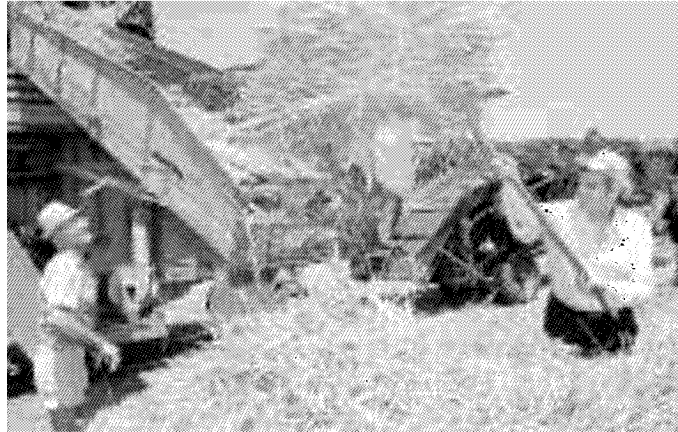
---

**Prezzo dimezzato: meno di 14 euro al quintale contro i 30 di due anni fa**

---

duro: attualmente un quintale di grano viene pagato al produttore 13,80 euro, contro i 25-30 euro al quintale di due anni fa, e mentre un prezzo di sopravvivenza è almeno di 30 euro.

«Con questi prezzi - spiega Alessandro Del Carlo, della presidenza della Cia Toscana - non si coprono nemmeno i costi di produzione, basti considerare che solo nel 2009 il crol-



La rievocazione dell'antica mietitura e trebbiatura del grano

lo dei redditi degli agricoltori è stato del 25%». Tutto ciò nonostante che l'Italia sia il Paese leader mondiale nella produzione di pasta: il 50 per cento è destinato all'export, e malgrado la produzione di frumento duro sia diminuita di 2,5 milioni di tonnellate rispetto all'anno scorso, «i nostri agricoltori - dice Del Carlo -, se vogliono vendere il grano, sono costretti a rivolgersi anche al mercato zootecnico. Con la conseguenza che realizzano un prezzo che è il più basso del mondo e ricavi che coprono appena il 30 per cento dei costi di produzione».

Nel mondo quello del grano

duro è un piccolo mercato da 30 milioni di tonnellate, di cui una parte in Asia e Africa è utilizzata per l'auto-consumo. La quota destinata alle contrattazioni di mercato riguarda un numero ristretto di utilizzatori, la gran parte dei quali sono produttori di pasta del nostro paese.

Ad inizio anno, inoltre, dalla Turchia è arrivata una grande quantità di merce di bassissima qualità conosciuta da tempo come "granetto", un incrocio tra frumento duro e tenero. Da marzo, infine, riprenderanno le importazioni da Canada e Nord America. «Con queste massicce importazioni - aggiunge Del Carlo - siamo passati da un mercato deficitario ad un mercato eccedentario, che ha costretto la parte agricola a chiedere al ministro dell'agricoltura l'ammasso volontario, con il ritiro dal mercato di almeno un milione di tonnellate di frumento duro».

